



*Consiglio Regionale della Basilicata*  
*Al Presidente*

Potenza, 10 AGO. 2015

Prot. N. 9347/c

Ai PRESIDENTI DEI  
CONSIGLI REGIONALI

- LORO SEDI -

Caro collega,

come certamente ricorderai nell'ultima riunione della Conferenza ho presentato un ordine del giorno in merito alla proponibilità del referendum abrogativo sulle norme del decreto Sblocca Italia presentate dal Governo in materia di "semplificazione Idrocarburi".

Mi permetto di aggiungere prima della pausa estiva qualche riflessione su questo tema, nella speranza che la Conferenza sia pronta ad esprimere un proprio orientamento condiviso e unitario nella riunione già convocata per venerdì 11 settembre p. v. e con la consapevolezza che oltre all'eventuale referendum abrogativo (ai sensi dell'art. 75 della Costituzione) di alcune norme della legge sblocca Italia ben presto ci troveremo a fare i conti con un referendum (questa volta confermativo, cioè ai sensi dell'art. 138 della Costituzione e quindi senza quorum) delle nuove norme costituzionali del Titolo V.

Le dichiarazioni rilasciate recentemente in Giappone dal Presidente del Consiglio dei Ministri proprio a proposito della Riforma del Titolo V della Costituzione ('Andremo fino in fondo e faremo il referendum') non lasciano dubbi sull'orientamento del Governo, che sembra sin d'ora prepararsi ad una campagna politica per sostenere una riforma che presenta, ad oggi, pochi margini di modifica e che personalmente non mi convince tanto per l'assenza di un Senato elettivo quanto per i nuovi rapporti che essa tende ad instaurare tra Stato e Regioni, tra centro e territori.

Mi astengo da ogni valutazione politica perché non è questa la circostanza, anche perché potrebbero essere incerti gli esiti di una dialettica che in queste ore ha ripreso vigore. Tuttavia se l'epilogo di questo confronto dovesse essere, attraverso il referendum, la conferma dell'attuale proposta del Parlamento, il nostro ruolo di presidenti delle Assemblee legislative regionali sarà soprattutto quello di 'gestire' la fase attuativa della riforma. Ma quali saranno i temi della campagna referendaria? Certo non si potrà votare per parti. Dovrà esserci un "Sì" o un "No" sull'impianto complessivo.

Ed è fin troppo facile pronosticare che al centro del confronto non ci saranno solo i temi principali della revisione costituzionale (dal superamento del bicameralismo paritario alla riduzione dei parlamentari, tanto per citare le proposte da noi condivise) ma anche e soprattutto i temi più sensibili per l'opinione pubblica legati ai costi della politica.

Temi che in realtà potrebbero lasciare poco spazio ad un confronto su una riforma che prevede il riaccantonamento dei poteri nelle mani dello Stato e rischiano di relegare nel dimenticatoio invece

l'impellente necessità di ripensare al regionalismo, al federalismo, all'autonomia e alla responsabilità, almeno concorrente, dei territori.

Proprio per affermare la centralità di questi temi credo invece che sarebbe utile avviare per tempo il confronto sulla percorribilità del referendum abrogativo di alcuni articoli della legge 'Sblocca Italia'.

Non si tratta di mettere in discussione l'interesse strategico del Paese sui temi energetici e/o la necessità di velocizzare e alleggerire la macchina burocratica per far ripartire la crescita e per sostenere il lavoro. E neanche, per quanto mi riguarda, di sovrapporre questa posizione sui diversi orientamenti che ci possono essere in merito all'estrazione petrolifera, sia in terra che in mare. Ognuno ha le proprie legittime opinioni in merito.

La Basilicata è una Regione che ha dato e sta dando molto al Paese; sul nostro territorio c'è il giacimento più grande d'Europa su terraferma. Il primo accordo con lo Stato e le compagnie petrolifere è del 1999, precedente alla riforma del Titolo V della Costituzione.

Quindi il tema non è, in questa fase, almeno per me, 'No triv' o 'Si Triv' ma la possibilità che un territorio possa contare davvero in decisioni delicate come quelle che determinano un impatto rilevante sulla sostenibilità ambientale e sociale di un territorio.

Per questo mi permetto di chiedervi di riflettere su ciò che potrà avvenire se ci dovessimo trovare di fronte ad un referendum sulla Riforma del Titolo V della Costituzione senza avere la possibilità di un serio confronto di merito. Il referendum su alcuni articoli della legge 'Sblocca Italia' proposto dalle Regioni potrebbe aiutare a tenere aperto questo dibattito e offrirci l'occasione per parlare alle nostre comunità, fuori dalle logiche del posizionamento politico, fuori dalle logiche di parte.

E' chiaro che ciascuno di noi è chiamato a rispettare il ruolo di garanzia che riveste, gli orientamenti dei singoli colleghi e le eventuali decisioni deliberate. Ognuno di noi è consapevole che non è certo che nelle nostre Regioni possano formarsi maggioranze a sostegno di questa ipotesi referendaria.

Lo scopo di questa mia lettera è quello di aprire una riflessione vera e in tempo utile affinché ognuno possa ascoltare, confrontarsi e farsi un convincimento.

Ne discuteremo venerdì 11 settembre nella Conferenza.

Ne discuteranno il 18 settembre i Presidenti delle Regioni, le cui posizioni saranno, come è ovvio e giusto, molto influenti.

Entro il 30 settembre dovranno essere depositati i quesiti, almeno cinque Consigli regionali dovrebbero approvare gli stessi quesiti così come l'art. 75, comma 1, della Costituzione prevede. E' una possibilità da valutare.

Visti i tempi stretti e il periodo di vacanza mi permetto di inviarti una ipotesi di quesiti che spero sia utile per valutare con i colleghi Consiglieri regionali la percorribilità referendaria che dovrà essere oggetto di un voto delle Assemblee legislative entro il 30 settembre. Ovviamente i quesiti sono valutati alla luce del Titolo V della Costituzione vigente.

Attendo eventuali tue valutazioni.

Cordiali saluti

Pietro LACORAZZA -  
